Sabato 2 Settembre 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 209.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, per i soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24. Per gli altri . . . . . » 18. semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Il millenario di PAOLO DIACONO IN FRIULI.

Paulus Leben ist das Leben eines Gelehrten.

. . . .

Paulus Bildung gehört zu den umfassendsten seiner Zeit. Langobardo von Geburt, lernte er von Kindheit an die Sprache seines Volks, sein Recht, seine Sagen und seine alten Heldenlieder, deren reiche Bruchstücke Paulus Geschichtswerk zieren.

Bethmann.

Sono trascorsi undici secoli dacchè Paolo di Varnefrido, confortato dall'insigne trionfo che la sua pietà fraterna e la carità cristiana avevano riportato in Francia colla liberazione del fratello e dei prigionieri longobardi fedeli al loro re, a Montecassino, dove l'aveva preceduto il suo Rachis, finiva la vita nella pace del chiostro, ed oggi nella terra in cui egli sentì le giovanili ispirazioni, apprese tradizioni e dottrina, nella nativa città del Friuli, sta per commemorarsi.

A parte il legittimo orgoglio regionale ed i festeggiamenti, codesta commemorazione va accolta con plauso, poich'essa ha tutta l'importanza di una buona occasione onde si illustrino degnamente gli studi sulla vita e le opere di Paolo Diacono. E il consenso e la cooperazione dei dotti d'Europa, mercè i quali ha potuto promuoversi il congresso storico ci dànno affidamento che il millenario sarà celebrato conforme il suo vero e più alto significato.

La commemorazione pertanto riescirà una festa del pensiero, e in pari tempo sarà anche un lustro per l'Italia, perchè Paolo Diacono è il più bel rappresentante di una traformazione barbara mediante la civiltà latina.

E par giusto insieme e fatale che nell'antica Forumjulii, intorno alla quale come a sentinella avanzata della romanità, ancora si accolgono, quasi ultime onde del fluttuare dei popoli nell'età media, elementi stranieri di slavi, anglosassoni, franchi, si commemori sul limitare del secondo millennio, auspice l'intiera Europa civile, l'uomo che degli stessi popoli ha conosciuto più da vicino le tradizioni ed i costumi nazionali.

Quassù fra le chiuse dell'Alpe alita ancora uno spirito che parla di lui e della sua gente.

L'età passano, ma la leggenda dei popoli resta; resta nei ruderi, nei nomi e si infonde nei cuori attraverso le generazioni per via di ereditarî e necessari sentimenti, e vuole sopravivere come l'interprete di ciò che è stato e che non è più.

Non par vero, ma nello storico piano che si estende intorno Cividale ed Aquileja, dove il linguista scorge preziosi cimelî toponomastici, fiorisce ancora, emula della leggenda attilana, la leggenda longobarda, genuina credenza popolare, come Paolo ebbe un dì a raccoglierla.

È qualche cosa di etnico che permane nelle generazioni. Non lo si può definire, ma lo si sente nell'anima per le strade, le piazze dai nomi tradizionalmente eloquenti, in cospetto dei chiostri dall'arte rozza e bizantina e dei Tempi consacrati al santo patrono delle stirpi germaniche, ergentisi su dalle rive scoscese del fiume, dal quale i battezzatori dovevan trar l'acqua per l'immersione.

Ma senza scendere all'analisi di minori ma pur significanti particolari, è importante confrontare la tradizione storica di Paolo colla tradizione popolare odierna.

Cos'è quel *Mons Regis*, pel quale Paolo fa discendere Alboino in Italia? La denominazione toponomasticamente non esiste, ma esiste la tradizione, ed esistono altresì i nomi vetusti e *prelongobardici* dei più importanti gruppi montuosi, il Canin, il Matajur ed il Nanos che Paolo doveva conoscere e che avrebbe dovuto nominare se il suo racconto non avesse avuto tutti i caratteri della leggenda. Il vero si è che Alboino non aveva bisogno di valicar monti per avanzarsi militarmente in Italia.

E nel racconto della misera fine di Romilda, che la critica storica non ammette, non si mostra alquanto credenzone il buon Paolo? Anche questa leggenda è molto divulgata, e perchè copiosa di attribuzioni e diffusa fra slavi e latini, antichi comuni nemici degli avari, può essere la continuazione di quella vena strana e macabra di narrazioni, prodottasi nel popolo per lo spirito di avversione che destava l'efferatezza dei barbari; alla quale vena pure Paolo attinse.

Ma avviene inoltre di trovare nella tradizione popolare la conferma della verità storica. Così è singolare il vedere che i contadini slavi danno il nome di Patepniza o Petepeno polje (campagna battuta), ad un appezzamento di terra nel luogo proprio, dove Paolo Diacono, in questo caso più veritiero, ci dice che presso *Broxas* (1) «ad pontem Natisonis fluminis» gli Slavi erano stati sconfitti dai Longobardi condotti dal Duca Vettari.

Le memorie longobardiche perduravano vigorosamente nei secoli con un particolare spirito quasi di aspirazione a beni perduti, quasi postumo ricordo e soddisfazione per la tradizionale prosperità goduta dagli avi sotto i non increscìosi Duchi.

E delle varie fasi che codesto retaggio tradizionale assumeva nelle diverse età abbiamo parecchie prove di fatto.

L'opinione dei cronisti del secolo XV.° i quali affermano che nella grotta di San Giovanni d'Antro, storicamente la più importante della contrada, si ritirasse il Duca Pemmone, mentre un'altra versione popolare che si riconnette colla leggenda attilana celebra quel sito perchè rifugio della Signora di Cividale, minacciata dagli Unni, in fondo è mera credenza pur essa; ma il voler sostituire questa tradizione letteraria alla tradizione popolare, quasi rettifica della verità storica, attesta il residuo di una corrente leggendaria intorno al Duca Pemmone e ci rivela l'immagine della sua buona fisonomia essersi mantenuta a lungo viva fra i Forogiuliesi.

Per preseguire ancora in quest'ordine di idee, non si dimentichi il notevole fatto che nel 1300 correva leggenda che Rismanda vedova del re Liutprando avesse donato l'autonomia a Cividale (oppidum Civi-datum). Per il che in appresso si scolpì sulla porta della città l'insegna d'una donna longobarda in omaggio di quella che di cotanto aveva favorito i cittadini.

Che più? La canzone della donna lombarda, nella quale si ricorda Rosmanda che uccide proditoriamente Alboino, in dialetto friulano non è stata mai cantata, bensì in dialetto di Verona, città dove Alboino morì e dove le condizioni dei vinti italiani erano più dure che in Friuli.

Non solo per le tradizioni che deve avervi appreso, ma anche per l'educazione letteraria il nome di Paolo Diacono è legato col nome della terra nativa.

Il Friuli nell'età di Paolo per condizioni speciali aveva una discreta preminenza sopra le altre regioni d'Italia. Ivi era la sede del Patriarcato e del Ducato insieme.

La romano-cristiana città d'Aquileja, la quale con Roma e Milano teneva il primato morale in Italia nei secoli barbari, contribuiva a diffondere in tutto il territorio quello spirito di civiltà, per mezzo del quale non tardò a rendere più umani gli stessi barbari ed a cristianizzare e Longobardi e Slavi. Ma Aquileja più che una potenza era ormai un simulacro di potenza, e la città importante veramente era la vicina Cividale, sede dei Duchi, dove si trasferì a po' a po' anche la sede dei Patriarchi. Aquileja intanto in questo periodo di tempo ai suoi attributi storici che la rendevano celebre, veniva aggiungendo l'aureola di martirio conseguita nella strenua resistenza opposta al terribile Attila, e preparava così ai posteri, retaggio della sua gloria, quella leggenda, di cui il Thierry disse che avrebbe avuto bisogno del soffio di un Dante o di un Omero per prender corpo ed animarsi, e che è stata la sola veramente indigena e popolarmente sentita in Italia. Che Cividale assumesse anche l'importanza di centro ecclesiastico contribuì in buona parte lo stesso scisma sorto verso il 600 dell'era volgare nella Chiesa acquilejese. Sicchè noi nel secolo ottavo troviamo in codesta città una ricchezza e un risveglio non comune: ivi il soglio ducale, e il nobile stuolo degli edelinghi che davano al paese una supremazia civile; ivi il Patriarca e la pompa dei prelati e lo scibile romano che doveva educare gli spiriti. Considerinsi inoltre l'indole [illegible] e nobile dei Duchi Pemmone (704 731) e Rachis (731 744) e le loro favorevoli disposizioni per gli studi e si comprenderà che fu veramente ventura per Paolo d'esser nato in Cividale.

Della munificenza del Duca Pemmone ci fa chiara testimonianza Paolo stesso. Da lui sappiamo infatti che il Duca educava e manteneva i figli dei nobili caduti nelle battaglie insieme ai propri. Ed è da supporre che anche Paolo, nato fra l'anno 715 e il 730 (controversa ancora è la data della nascita e della morte di lui) dal padre Varnefrido discendente da un Leupichis venuto in Italia nel 568 con Alboino, e dalla madre Theudelinda, avesse goduto della generosità di Pemmone e fanciullo fosse educato alle sue scuole, poichè egli non dimostra di essere stato ricco di censo se ci dice che non «marsupia, vitam litteris nutrivi».

Noi non abbiamo argomenti per credere che Paolo di Varnefrido uscisse ancor giovane dal paese nativo; anzi dobbiamo ritenere come cosa più probabile che solo nel 744 lasciasse la patria per seguire il Duca Rachis, il quale creato re passava a Pavia. Nella nuova città deve aver professato lettere, se ivi conobbe Pier Pisano, ed istruì Adelperga, figlia del Duca Desiderio, futuro re, (forse avrà istruito anche Ratrude figlia di Rachis).

Portava egli adunque dalla sua terra quella coltura che lo rese accetto a duchi, a re, ed allo stesso Carlomagno, sul quale specialmente esercitò tale ascendente che, per esprimerci col Botta, «la posterità va debitrice a questo sapiente langobardo dei felici semi che seppe gittare nell'anima del meglio potente principe dell'universo... riman fermo li primi ammaestramenti e la prima disposizione allo studio gli fossero dal Diacono Paolo ispirati».

Era il suo un cospicuo retaggio di dottrine, acquistato in patria, là dove il pensiero latino, per necessità di tempi uniformatosi a principii cristiani, aveva miglior modo ed occasione nell'educare le stirpi nuove di prender vigore e ringiovanire.

Delle quali cose non dobbiamo punto meravigliarci se consideriamo la ragione storica suesposta, e se pensiamo che nel secolo ottavo solo dal Friuli escono uomini che onorano le lettere, con Paolo Diacono, il maestro Flaviano, lo zio di questo, Felice, e s. Paolino patriarca, celebre per i suoi inni. Questi pochi, con Pier Pisano, sono i luminari del secolo; nessun altro allora emerse in Italia. Anzi del predetto Felice, secondo opina il prof. Giusto Grion, benemerito degli studi forogiuliesi, pare che Paolo, nel tessere gli elogi del re Cuniberto, avesse sott'occhio un poema. Felice infatti deve aver avuto occasione di cantare le vittorie di Cuniberto, il quale, cosa significante «in tantum dilexit eum» che lo regalò di bacchetta dorata, e probabilmente di altri doni.

Un'altra cosa si deve considerare, che attesta la schietta origine forogiuliese di Paolo. Egli per la sua dottrina e per le molte letture non cadeva nei barbarismi di Gregorio di Tours e di Fredegerio; per altro manifesta certe movenze e forme di lingua che preludono il vicino risolversi del latino parlato, già in atto di svilupparsi, nel volgar friulano. Ma di questo argomento merita che se ne ragioni a parte.

Della vita e delle opere di Paolo non è possibile qui parlare adeguatamente. Si possono consultare in proposito i profondi studii del Bethmann e del Waitz nell'archivio del Pertz, le considerazioni del Dahn, dell'Abel, del Momnsen, che illuminano validamente il vastissimo campo delle ricerche.

Altri nuovi studi possiamo attenderci dall'imminente congresso storico, e costituiranno il più degno e vero scopo della commemorazione, la sintesi suprema del millenario.

Per ora a noi non resta di fare che un augurio pel buon esito del Congresso.

Benvenuti voi, illustri rappresentanti degli Istituti scientifici, dalle varie nazioni d'Europa! Voi Latini della nostra

(1) Veramente anche qui Paolo Diacono mostra di esagerare dicendo che il Duca Vettari seguito da soli venticinque dei suoi, colla stessa presenza sgominò gli Slavi che minacciavano Cividale. Si spiega facilmente però che allo scrittore longobardo premeva di esaltare la superiorità morale della sua stirpe di fronte alla popolazioni slava.

Che questo *Broxas* sia l'odierno *Briscis* nel distretto di S. Pietro è indubitato e già sufficientemente determinato dallo stesso Paolo.

Piuttosto la forma del nome merita di essere considerata linguisticamente.

Broxas potrebbe essere forma latinizzata secondo fonetica germanica dello slavo *Briscis* che deriverebbe da brieg (colle) e vorrebbe significare luogo di colli, così come oggidì si sente corrispondere alla forma ladina *Cuei*, *Coglio* (luogo di colli) la forma slava *Briske*. Le parole di Paolo «ubi Sclavi residebant» avvalorerebbero in questo caso la supposizione che il nome sia d'origine slava.

Ma bisogna vedere ancora se non è più probabile che *Broxas* abbia lo stesso etimo del celtico *briga* (castello) e dell'alemanno *burg* (rocca) che suppongono un primitivo *bhrgha* indo-europeo. Questo *bhrgha* primitivo si mutò in processo di tempo obbedendo alle leggi fonetiche proprie di ciascuna lingua. Esisteva nella lingua dei Celti anteriormente a l'anno 500 avanti l'era volgare e noi lo troviamo in Spagna, in Francia e nell'Alemagna meridionale. Ma i Germani in appresso mutarono le consonanti primitive indo-europee, e pronunziarono *or*, *ur*, l'*r* forte, così che *bhrgha* che presso i Celti divenne *briga*, presso di essi si pronunciò *bergi* o *burgi*.

Tale problema etimologico qui non s'intende di risolvere, ma valga la citazione come semplice accenno complementare riferentesi al nome *Broxas*. D'altra parte, è per lo meno ardito tentarne la risoluzione prima che siano stati raccolti scrupolosamente gli etimi dei nomi nella nostra regione.

Io ho trovato in parecchi luoghi, anche in pianura, degli appezzamenti colla denominazione di *Briscis*.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 2

LA PARABOLA DE L'ARRIVATO.

II.

L'OMBRA.

— Egli aveva compreso il perchè de la umana vita breve — finalmente! Egli dunque amava, e, prepotente sentiva il desiderio di essere amato da una Donna ideale.

— Da quella santa ora inoltrata in cui aveva sognato — da allora ancora — e più fortemente — pensò a trovare una Donna che incarnasse la divina Donna ideale apparsa a lui — per amarla, per adorarla con un ardente amore fiammante come la rossa veste di luce — di cui egli cinta l'aveva veduta — (là su la Roccia) — con gli occhi di sogno — e da quel momento incominciò la sua ricerca in traccia di questa Donna ideale che il suo cuore — (oh, il cuore!) — esigeva e che doveva rispondere al sogno suo. Egli entrava, — come il sole di quella sera ne l'ombra.

— Bambino ancora egli aveva — ne la ingenuità infantile ammirato una fanciulla bionda: erano cresciuti insieme. Parve a lui che il suo cuore lo chiamasse a quella, ed egli rimase attratto dal glauco mare de gli occhi estasianti.

— Corrispose la bionda da le anella d'oro al suo cuore — ma fu a punto allora ch'egli capì che non quella era la incarnazione de l'ideale: l'anima di colei — da la quale l'anima sua era fuggita inorridita — era volgare!.. — essa aveva violato il suo sogno! Egli aveva fatto il primo passo falso.

— Ma quella era la via che dovea condurlo a la Donna sognata — pensò — ed egli non si scoraggiò perchè sentiva più potente crescere questa adorazione intima — e lo attraeva il pensiero di poter essere veramente — sinceramente amato, di poter trasfondere tutta quella piena, quella irruente piena di dolci affetti soavi, in un cuore che l'anima sua comprendesse..... così: tutta la vita!....

Egli continuò la sua via ne l'ombra — e furono nuovamente due profondi occhi azzurri — che, come gli altri, lo trassero in inganno.

Erano due di quei sereni occhi grandi appassionati che rivelano dolce una anima buona in cui non v'è alcuna idealità — una di quelle anime innocque che, pur incapaci di far male, non hanno sublimi slanci mai — insomma una di quelle anime prosaiche che non sanno amare perchè non sanno altro dire che «*Ti voglio bene!*» quasi ne la certezza che, in quella comune espressione insipida, vi sia tutta l'estasi de l'amore.

..... E pure egli credeva di amarla, credeva..... ma quando, solo, pensava a questo suo amore inesistente — allora cercava egli di idealizzarla quella creatura — nel pensiero — di plasmarla fino a innalzarla a la visione del sogno, ma allorchè stava per raggiungere l'alta simiglianza — allora — dal raffronto — comprendeva quanta fosse la cruda distanza innumerevole. E il raffronto cadeva dolorosamente — (oh, il dolore de la sua anima delusa!) — crudelmente infranto!...

— Continuò egli credendo di amare, credendo di poter amare quell'essere insignificante da le paffute guance grasse — e sostenne ancora brevi lotte inutili con l'anima ribellantesi e sempre in quella falsa illusione — ma — ne la oscura ombra tetra riapparve, in lo splendore abbagliante de la luce rossa la Donna dal sogno — a lui.

Egli compresa: quella piccola bionda grassa non era l'ideale.

— Finì tutto allora fra lui e quella inocqua anima buona — repentinamente — bruscamente — tutto!.... e l'anima di lui parve riposarsi ne l'attesa — come riposava il corpo — attenta.

Nulla restò in lui.... nè meno il riposo!

Pianse il tempo perduto, pianse il dolore de la delusione, — ebbe rimorso per aver profanato il suo sogno.

Non quella, non per quella!....

Quelle innocqua anima di piccola bionda grassa segnava un altro passo nel'ombra: null'altro.

Egli attese.

Non si cimentava a progredire ne la via de la ricerca: egli avea paura.

Stette più giorni, più mesi — così!

Egli disperò di poter riuscire ad incarnare il suo sogno — da l'ombra precipitò ne le tenebre — repentinamente — inconscio..... e il ricordo de la donna dal sogno s'annebbiava e quasi scompariva quando egli — a la solitudine de gli studii obliati ritornato — istintivamente uscì da quelle tetre tenebre opprimenti: Egli ritornò a la Roccia!

— Era una sera (una sera d'estate soave) — e rievocò.

Il rivedere quei luoghi dopo tanto tempo lo scosse ne l'intimo — Oh! come ridure l'angoscia di quel momento, l'infinito rimorso per l'offesa arrecata a l'anima sua sanguinante, la paure, il terrore d'essere perduto,... tutti quelli indefinibili sentimenti che da tanto tempo erano scomparsi da lui, che a lui sembravano venire come di lontano?!.. Come?....

— Pianse.

Valse quel pianto; e fu quel pianto quasi un lavacro: l'anima ne venne purificata fino a ritornare incontaminata — purissima.... pianse.

Parve a lui di rivedere la rossa luce infuocata — di tra la grigia nebbia vespertina — quelle soavissime braccia candide,... il nimbo de i capegli nerissimi.. i dolci labri sorridenti!....

La Donna del Sogno aveva a lui pentito — perdonato tutto.

Egli ritornò da la Roccia — quella sera — purificato.

Un barlume di luce parve a lui di vedere.

— I suoi occhi neri si posarono — un giorno — su due occhi neri — pur tuttavia una qualche simiglianza essa aveva Colei la quale l'anima sua bramava — adorava — da l'intima assenza.

Fu così.

Altre volte l'avea vista, altre volte egli l'aveva incontrata, ma non mai egli l'aveva, non mai egli l'aveva cercata.

E quel giorno egli la osservò.

Era sola: il bianco gregge candido era sparso a piedi del colle — ella stava presso un masso — era vestita di un tenue abito scolorito, emunto — i suoi occhi (i neri occhi!), guardavano giocondi il gregge — i suoi piedi scalzi posavano su l'erba rosei.

Ella stava appoggiata al masso da cui sgorgava fresca l'acqua zampillante — che ella raccogiieva nella mano.

L'acqua sgorgava da la sua mano come sgorgava dal masso — limpida.

— Il giorno dopo egli la cercò

Oh, sì quella doveva essere la sua Donna ideale — egli pensò — quella! E parve a lui così — parve... Fu quella creatura degna d'essere da lui cercata? Quella creatura non fu degna d'essere cercata da lui!..

E pure a lui pareva che anche in un corpo di pastorella potesse un'anima ideale esistere — un'anima ripiena d'amore, come la sua.

Fu una delusione, la più cruda, la più dolorosa delusione certa.

Egli si ritrasse esasperato.

Ma dunque era egli destinato a provare sempre di que' dolori, a recar nuove ferite a l'anima inorridita, — (oh! l'orrore che provò l'anima anelante ne l'ansia febrile de la ricerca) —.... sanguinante?!...

Annunziatrice del sole che stava per spuntare dietro la Roccia — a l'oriente appariva — in un liliale candore — l'Alba.

— Egli stava per uscire da l'ombra — finalmente!

— Quelle insignificanti creature ingannatrici avevano profanato il suo sogno.

— Attese.

(Continua).

patria, e voi della patria ove il Mabillon per primo — il grande Mabillon del Bethmann — con profetico acume scorse nelle storie del Diacono quelle favolose narrazioni e le alate menzogne della saga longobarda, che il conterraneo Lebeuf colle scoperte archivali di Limoges confermò nel modo più splendido!

Benvenuti voi, discendenti dalla stirpe di Paolo, educati a quella forte scuola del pensiero, per la quale il genio pacato del Momnsen e del Bethmann restano immortali. E voi pure delle giovani stirpe slave, che aveste in Paolo uno dei primi vostri storici, e che egli esaltò per la vostra ospitalità. Benvenuti voi tutti!

Di certo quà ne recate buon contributo di studii, o con illustrazioni dei codici, tratti dai vostri monasteri, dagli archivi di città, dai vecchi Atenei; o significandoci più minutamente la storia di quella coltura, che fin dall'età di mezzo diffusa per l'Europa non potè essere conosciuta nei particolari, e sulla quale ora è opportuno si faccia la luce.

Nell'umile terra, ove un dì risuonò il canto dei bardi, prima che le superstiti tradizioni storiche si tramutino o si perdano nel cammino dei tempi, si affermi solennemente che quì Paolo nacque e se ne illustri la sua figura. Sia vanto perenne dell'antica città che gli diede i natali. Sia gloria a voi tutti, o generosi, che con nobile atto nel nome della scienza e della civiltà vi degnate di qui convenire.

Cividale, settembre '99.

Prof. Bruno Guyon.

Il Ministro Baccelli non viene.

S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Baccelli, non potendo, per imprescindibili impegni dell'altissima sua carica, partecipare, come avrebbe desiderato, al Congresso Storico che s'inaugura domani in Cividale; ha pregato l'on. Deputato del Collegio comm. Elio Morpurgo di rappresentarlo.

GLI OSPITI.

Già fin dagli scorsi giorni cominciarono ad arrivare in Friuli gli illustri cultori della storia inscritti per il Congresso.

Vedemmo il reverendissimo Priore di Montecassino, Mons. Amelli.

Oggi arrivano tra altri: il prof. Tamassia da Padova; S. E. il conte Coronini, storico rinomato, già Presidente della Dieta Goriziana; il prof. Hartmann, dell'Istituto Monumenta Germanico; il prof. Hodgkins...

L'indirizzo della Università di Jena.

Sappiamo che pervenne fin da jeri l'indirizzo latino mandato dalla Università di Jena per l'occasione delle feste millenarie.

Si pensa ad un concerto.

Ci si dice che si prepari un grandioso concerto musicale nel Teatro Ristori, per la sera di giovedì.

Musica in piazza.

Ecco il *Programma* che la Banda Cittadina, sotto la direzione del M. Teza, eseguirà questa sera, sabato 2 settembre in piazza Paolo Diacono, alle ore 8 pom., in onore degli Ospiti illustri che già l'antica Capitale della Patria forojuliese alberga:

1. Pout-pourri «La forza del destino» G. Verdi
2. Atto I. «Un ballo in maschera» G. Verdi
3. Cantone nell'opera «Mefistofele» A. Boito
4. Pout-pourri nell'op. «Dinorah» Meyerbeer
5. «Faust» C. Gounod
6. Valzer «Vita Palermitana» Graziani-Walzer

Domani, vi sarà pure musica, suonata dalla brava fanfara del Reggimento Saluzzo Cavalleria.

Avvertenza.

Sono pregati i Signori Congressisti, al loro arrivo domenica in Cividale con la ferrovia, a passare per la sala d'aspetto. Di fuori, sul piazzalo della Stazione, vi sarà un apposito chiosco, dove si distribuiranno gli scontrini per le abitazioni assegnate ai Congressisti già iscritti.

Una nuova versione della Storia dei Longobardi?

Per la ricorrenza delle feste cividalesi è uscito anche un libricino su Paolo Diacono, del sig. Gius. Brosadola, studente, (tipografia Strazzolin). Non intendiamo di intrattenerci su quest'operetta, il cui valore è relativo, nè degli intenti dello scrivente di contrapporre cioè un lavoro qualsiasi a quello, frutto della scienza *alea*; rileviamo soltanto come in una nota si accenni ad una traduzione popolare che si sta approntando. Autore di essa sarebbe — come scrive il Brosadola — «l'illustre professore D. Giansevero degli Uberti», che fu già direttore del *Cittadino Italiano* nella nostra città.

A quando la pubblicazione?

La *Risurrezione del Cristo* di Jacopo Tomadini.

Non appena sorse nei cividalesi l'idea di onorare con solenni commemorazioni la memoria di Paolo Diacono, è parso quasi spontaneo e naturale che non vi fosse maniera per degnamente celebrare questa festa, migliore di quella di ricorrere all'opera di un altro cividalese, pur esso grande e pur esso sepolto nell'oblio.

Perciò se gli studiosi della storia e della filosofia del Medioevo dovranno saper grado a questa ricorrenza per la nuova luce che getterà nel campo scientifico una migliore conoscenza dell'opera di Paolo Diacono, non minor compiacimento avranno a provare gli amatori della musica classica per l'occasione che sarà loro data di ammirare una delle migliori opere dell'illustre Tomadini.

Ed invero era tempo che si pensasse ad esumare una di queste opere, poichè non è a dire quanto sia doloroso e deplorevole che un autore, il quale per certe composizioni può a buon diritto venir collocato vicino a Bach ed a Händel, per l'ignavia dei suo compatrioti e per il malinteso interesse dei suoi eredi, più che per l'avversità del destino, sia rimasto fino ad ora sconosciuto.

E tanto più questa dimenticanza è attribuibile a colpa, in quanto al Tomadini, se da un lato rifuggiva per la modestia del suo carattere, dai rumori mondani e dall'accettare onorifiche cariche che gli venivano offerte, ed i tempi non erano come ora, favorevoli ai trionfi, anche immeritati, dall'altro non tralasciò delle occasioni per farsi conoscere, prendendo parte ai concorsi che venivano aperti, e riportandone splendidi risultati.

Per tacere di tanti altri, ricorderemo ch'egli riportò il primo premio per varie opere di musica sacra, nei concorsi del 1852, '54 e '58 di Nancy, nel concorso di Parigi del '62, e in quelli del '63 e '65 indetti a Firenze dal duca di San Clemente.

Valentissimi musicisti d'allora quali il Listz, il D'Ortigue, il Darjon, l'Adam gli tributarono altissimi elogi, e parecchie riviste musicali come *Le Choeur* di Nancy, il *Palestrina* di Roma e il *Boccherini* di Firenze riportarono assennatissime recenisoni — improntate sempre alla più sincera ammirazione sulle opere del Tomadini.

Fu appunto in uno dei sopracitati concorsi, in quello cioè del 1863 bandito dal Duca di San Clemente di Firenze, che venne giudicata degna del primo premio la cantata «la Resurrezione del Cristo» che si eseguirà in Cividale del Friuli nei primi giorni del corr. mese.

«Il concorso era sopra un argomento sacro, non però da Chiesa. Così scrive in una lettera l'ab. Candotti, maestro del Tomadini.

Il Duca aveva fatto parafrasare dal poeta fiorentino Vincenzo Meini la *Sequenza di Pasqua Victimae pascali laudes*, e invitò i maestri italiani a metterla in musica, tempo fino al 31 dicembre 1863, promettendo un premio di 20 napoleoni a quella fra le composizioni presentate, che dal R Istituto musicale di Firenze verrebbe giudicata la migliore. La composizione premiata verrebbe eseguita a spese del Duca stesso.

Su quattordici concorrenti, il primo premio venne aggiudicato, come abbiamo detto, al Tomadini, il secondo al celebre violinista Antonio Bazzini, ex direttore del Conservatorio di Milano. Riportiamo dal *Boccherini* di Firenze i seguenti giudizii che mettono in evidenza i meriti dei due concorrenti e insieme quelli dell'opera di cui ci stiamo occupando.

«I due campioni hanno valorosamente lottato nell'arringo medesimo, e in bella gara si sono disputato con ingegno diverso la palma.

«Il Tomadini ha sfoggiato, col sussidio di un'arte profonda, un profondo sentimento religioso, dando al suo lavoro un colorito giusto, uniforme, severo.

«Il Bazzini ha sparso il suo di tinte graziose e di linee elegantissime, alterando qualche volta il fondo del quadro.

«Il Tomadini col magistero delle armonie, espone riverente la propria fede e la trasfonde; il Bazzini la narra e la abbellisce.

«Il Tomadini identifica il sentimento religiosa coll'arte, il Bazzini esplica quello con questa.

«Che se al Tomadini può attribuirsi l'onore di uno stile più vigoroso e più originale, al Bazzini si deve senz'altro quello d'una sicura destrezza e di una attraente eleganza; talchè, se il primo, col parlare più all'intelletto che al senso, più s'accosta al sublime, il secondo, coll'impadronirsi del senso e della fantasia, meglio si cattiva la moltitudine e più diletto va generando.»

Fin qui il giornale di Firenze: noi aggiungiamo che il merito principale del Tomadini consiste nello sviluppo grandioso e veramente artistico ch'egli ha dato alla parte corale.

Il coro a quattro voci miste è sempre trattato con somma e squisita elaborazione artistica; e se cede per magnificenza e grandiosità ai cori del *Messia* di Händel e per geniale severità a quelli delle *Passioni* di Bach, vince entrambi questi capolaveri, lo diciamo senza tema di essere tacciati di temerità, per la distribuzione delle parti, per la varietà dei ritmi e per l'eleganza del movimento melodico.

La «Resurrezione» appartiene allo stile classico più puro, e in qualche punto, come nel preludio, è scritta nella tonalità antica; ma l'autore avendola saputa accoppiare con savio accorgimento alle forme di quella moderna, ha raggiunto degli effetti veramente nuovi ed evitato quel senso di stanchezza che suole produrre l'uso continuato od esclusivo della maniera gregoriana.

All'orchestrazione invece il Tomadini non ha creduto opportuno di dar eguale sviluppo che alla polifonie; e ciò forse per seguire strettamente l'esempio dei classici da lui presi a modello, e per non impedire colla soverchia sonorità e complicazione il libero andamento e l'intreccio delle voci. L'orchestra non è formata che dal quartetto d'archi, flauti, oboe, corni e fagotti; nell'ultimo coro soltanto si uniscono le trombe.

La *Cantata* è divisa in 9 parti: un preludio orchestrale, 5 cori, 2 a soli per soprano e un quartetto a quattro voci sole.

Nel preludio è preso come soggetto il tema del canto gregoriano del *Victimae Paschali*; e dai Violoncelli che lo iniziano, sino al pieno dell'orchestra finale è tutto un meraviglioso svolgimento di contrappunti improntati alla severità della tonalità antica.

Il secondo pezzo è un gran coro in forma di fuga, ricco di tutte le bellezze che possano dare la voci umane combinate insieme con l'arte più austera e perfetta.

Il *racconto di Maria di Magdala* è un cantabile pieno d'ispirazione che ricorda lontanamente gli scrittori della scuola italiana e in particolar modo i bei brani del Carissimi e del Marcello.

E' da notarsi come in questi due canti a voce sola, che costituiscono il racconto di Maria, il chiarissimo autore abbia saputo mantenere il colorito e l'andamento di tutto il resto dell'opera; mentre negli oratori tedeschi, sia detto col massimo rispetto per quei sommi, i recitativi, le arie ed i duetti ci danno l'idea della monotonia e della noia, e non hanna alcuna relazione di stile coi cori.

Ma troppo in lungo ci porterebbe un esame anche succinto di ogni singola parte della *Cantata*; ci limitiamo perciò a ricordare il coro *Morte e vita*, il quartettino a sole voci, *Sì Cristo, è vero*, di un sapore tutto palestriniano, e in fine lo splendido coro generale *Alleluja, il risorto Signore*, che se non eguaglia in merito il celebre *Alleluja* del *Messia* di Händel, neppure gli rimane a grande distanza.

L'esecuzione della *Resurrezione del Cristo*, avrà luogo in Cividale del Friuli nei giorni 4, 5 e 6 del prossimo settembre. La direzione verrà affidata al distintissimo maestro Enrico Bossi, direttore del Liceo musicale di Venezia; le masse dei cori e dell'orchestra, quanto di meglio potevano offrire Padova e Venezia, già da qualche tempo stanno attendendo allo studio delle varie parti.

Il racconto di *Maria di Magdala* verrà cantato dalla signorina Fusco che in arte è già conosciuta molto favorevolmente.

Noi crediamo che mercè l'opera di questi esecutori e in principal modo per quella del Bossi, il lavoro del Tomadini avrà una ottima interpretazione e potrà venire giudicato ed ammirato secondo il suo vero merito.

Walther.

Il processo di Rennes

Di scarso interesse è riuscita l'udienza di jeri. Furono uditi alcuni dei testimoni indicati da Beaurepaire; poi, alcuni di difesa.

In ultimo, cominciò l'assunzione del teste maggiore Hartmann.

Le condizioni di Dreyfus.

Rennes, 1. — Un giornalista è riuscito ad intervistare Arault, il capitano di gendarmeria che custodisce Dreyfus e lo accompagna quotidianamente al processo.

Arault disse che Dreyfus gli dimostra molta simpatia, parla pochissimo, legge e pensa per lunghe ore e talvolta esclama che il processo è una lunga tortura, cui metterà termine l'assoluzione.

Chiestogli delle condizioni di salute di Dreyfus, Arault, disse testualmente:

— Non è più un uomo, ma è una rovina.

Quale siasi l'esito del processo, non credo che egli potrà vivere molto ancora, dato lo stato a cui è ridotto.

Penso che qualora fosse condannato, non lo si ricondurrà all'Isola del Diavolo: sarebbe come ucciderlo.

La moglie del condannato.

La deposizione (favorevole a Dreyfus) del maggiore Forzinetti, fece risovvenire all'accusato una circostanza ch'egli narra con queste parole:

Il giorno in cui fu pronunciata la mia condanna, quella condanna che mi colpì come un fulmine, vi fu una creatura alla quale io vado debitore s'io ho saputo fare il mio dovere per cinque anni. Dopo la sentenza, nel mio interno avevo deliberato di uccidermi; ero formamente risoluto a sottrarmi con la morte a quella ch'è la più atroce tortura che si possa infliggere ad un soldato, a quella orribile cerimonia con la quale si strappano di dosso al soldato le insegne dell'onore *(impressione profonda)*.

Ebbene, s'io ho poi nondimeno affrontato e sopportato quel tremendo martirio, posso ben dire d'averlo fatto per amor di mia moglie; fu mia moglie quella che m'insegnò qual'era il mio dovere; fu lei che mi disse: «Se sei innocente, soffri, sopporta per amor mio e dei tuoi bambini!» s'io ora sono qui lo debbo a mia moglie, signor presidente!

Queste parole dette da Dreyfus con voce rotta dalla commozione, fanno sull'uditorio un'impressione profonda. Segue un momento di silenzio solenne, un silenzio che nessuno interrompe come per rispettare il dolore di quell'infelice che tanto sopportò, portando sempre nel cuore un santissimo affetto, quell'affetto che solo lo sorresse nelle sue grandi sventure. Dreyfus, dopo aver finito di parlare, si sforza per tenersi ritto in piedi, tentando di dominare la sua emozione; ma il sentimento è più forte della sua volontà e con un singulto che stringe il cuore di quanti lo odono, egli si lascia cadere sulla sedia, coprendosi il volto con le mani. Il pianto gli sgorga dal cuore, dirotto, benefico.

La pausa dura alcuni istanti.

L'esposizione del 1899 in pericolo?

Londra, 31. Un giornale ha fatto inchiesta presso le più importanti case industriali inglesi, per sapere in quanto la situazione interna della Francia potrebbe influire sul loro concorso all'Esposizione mondiale di Parigi.

Dalle risposte risulta che la maggior parte degli industriali inglesi crede che la prossima Esposizione di Parigi sarà un insuccesso. Molte ditte hanno sospeso i preparativi per la mostra, in attesa che si rischiari un poco la situazione.

Francoforte, 31. La *Frankfurter Zeitung* ha da Nuova York: Il senatore Stewart ha dichiarato, che, in vista dell'accanimento perverso dei principali accusatori di Dreyfus, egli presenterà al Senato la proposta che gli Stati Uniti di America non prendano parte all'Esposizione mondiale di Parigi del 1900, se la situazione in Francia non subirà un radicale miglioramento.

Perchè gli addetti militari tacciono.

Rennes, 31. Pare che la vera ragione dell'impossibilità dell'intervento ufficiale dei due addetti militari esteri (Schwarzkoppen e Panizzardi) nel processo Dreyfus, risieda nel fatto che i generali, prevedendo quell'intervento, approfittarono dei mezzi potenti dei quali disponevano per procurarsi un voluminoso *dossier* sulla vita privata dei due addetti, i quali, essendo scapoli, vivevano tutt'altro che santamente.

Essi non potrebbero quindi intervenire al processo senza che ne risultassero gravemente compromesse parecchie signore dell'aristocrazia.

Cronaca Provinciale.

Tolmezzo.

Altra grave disgrazia.

Mercordì sera a Terzo di Tolmezzo un fanciullo di circa otto anni, figlio di tal Pietro Tolazzi, s'arrampicò dietro un carro in movimento e cadde, fatalmente sfracellandosi una gamba ed un braccio.

Fu prontamente curato dal medico-chirurgo Cominotti, e trovasi fuori di pericolo, ma dovrà rimanersene a letto per lungo tempo.

Rigolato.

Morte sul letto del fiume.

Mercordì, nella località denominata *Salt il plan das class* in quello di Gavigliana, certo Pietro Pinzano stava quale *menan* conducendo per un *mortor* alcune foglie di abete.

Pare che colpito da una di queste, oppure scivolato per il *mortor*, fatto sta che venne trovato in *extremis* sul letto del Degano.

Il fatto avveniva prima di mezzodì. Poco innanzi per di là erano passati il medico di Villa Santina dottor Benedetti, il farmacista Marocutti e Giusto Venier che ritornavano da una escursione ai monti.

La persona che assisteva il moribondo, li vide e li chiamò in aiuto.

Accorsero, e il dottor Benedetti prestò tutte le sue cure.

Sfortunatamente a nulla valsero, e l'infelice spirò un'ora dopo.

Il Pinzano era persona stimata; aveva 52 anni e lascia numerosa famiglia.

Tricesimo.

Grave disgrazia.

Iersera, in Arra Grande, un oste conosciuto col sopranome di Blanc, si mise a ripulire un barilozzo. Credette bene di metterci tre kg. di calce viva e spegnervela per così ottenere più presto l'effetto voluto.

Ma appena v'ebbe messo dell'acqua, si sentì una grande detonazione: il barile era andato in pezzi ed il povero giovane giaceva gravemente ferito.

E' spirato stamattina fra atrocissimi spasimi.

Contro la grandine. — In occasione di cattivi tempi, volge più insistente il pensiero alla secolare nemica degli agricoltori: la grandine.

Questa primavera s'era costituito un comitato per gli spari per la grandine, il quale aveva anche diramato gli inviti per una seduta preparatoria.

Ora com'è che tutti se ne sono scordati? Eppure una grandine delolatrice ha colpito in questi giorni l'intera plaga da Gemona ad Artegna, guastando ogni prodotto. Eppure si dice che a S. Daniele i cannoni hanno evitata la grandine giorni sono.

Alle autorità il provedere.

Villicus.

Pordenone.

1 settembre. - (*B*). — **Il grafofono al salone Cojazzi.** — Splendida riuscì la serata di iersera data al salone Cojazzi dall'egregio sig. Celso Mantovani. Egli presentò il suo grafofano, che fu giudicato inarrivabile e venne calorosamente applaudito. L'orchestra suonò benissimo.

E' certo che l'Asilo Infantile V. E. al cui beneficio si diede la serata, riceverà un bel gruzzolo di danaro.

Oltrechè al sig. Mantovani ed all'orchestra che gentilmente si prestò, vanno resi elogi ai signori De Mattia Giuseppe e Federico Mecchia, che tanto si occuparono dello spettacolo, e gratitudine merita pure la Società Elettrica, che fornì l'illuminazione.

Un'idea che ci par giusta. — Eseguendo i lavori del pozzetto pel collocamento degli scaricatori dei parafulmini, naturalmente vennero smosse una quantità di ossa, essendo ivi, *ab antiquo*, un cimitero.

Ora, non si potrebbe compiere anche lo sterramento già progettato attorno la Chiesa, e quella terra contenente le ossa dei nostri antichi, trasportarla al Cimitero vecchio, oppure sul rialzo della ricostituenda Chiesa delle Grazie?

Parmi che tutti senza distinzione di partiti o di religione darebbero il loro assenso all'idea, che io mi auguro divenga un fatto compiuto.

A proposito di parafulmini. — Già che si sono collocati i parafulmini sul campanile della Arcipretale di San Marco, sembrami che sarebbe pur buona cosa collocarne anche sopra il Municipio ove sono raccolte tante preziose opere. Basterebbe fare un'aggiunta all'ordine del giorno proposto per discutersi al Consiglio comunale di mercordì. L'argomento importante bene lo meriterebbe.

Latisana.

Come sfumano i danari. — La signora Angela Corradini, nel 17 agosto, riponeva in uno stipetto, in camera sua, cinque biglietti da lire cento. Dieci giorni dopo, aperto lo stipetto, trovò che un biglietto era sparito.

Gonars.

Una banda del Comune? — Domani, domenica, ricorrendo la sagra annuale di una certa reputazione, si diramarono dei manifesti, dove è detto che per il ballo suonerà la banda del Comune. Ora è a tutti noto che il Comune di Gonars non ha mai stipendiata nessuna Banda musicale. Questo per la verità.

m

Cenno necrologico e ringraziamento per beneficenza.

E' mancata a' vivi la signora Teresa Vida ved. Poli, nell'alta età di 88 anni.

Fu benefica senza vanto, perchè il suo buon cuore la traeva a sussidiare continuamente il povero.

Per i suoi contadini e dipendenti fu una vera provvidenza, non cacciò mai nessuno, per quanto le famiglie avessero forti doveri verso di Lei. Tollerò anche l'ingratitudine, qualificandola semplicemente *difetto di creanza*. Bisognerebbe che gente di tal tempra non morisse mai.

I suoi eredi, secondando le di Lei tendenze, vollero ricordare il decesso dell'amata donna, disponendo lire cento a favore della Congregazione di carità, e lire cento alla Società di mutuo soccorso.

Con questo cenno le beneficate Istituzioni esternano i più sentiti ringraziamenti ai benefattori, augurandosi che essi seguano l'esempio della buona Signora, cui si prega pace e premio per le sue opere meritorie.

Valvasone, 31 agosto 1899.

V. Gallo.
Presid. della Congr. di carità e Cass. della Soc. di m. s.

Friuli Orientale.

Gradisca. — **Lugubre rinvenimento — Un pozzo inquinato.** — Vuotandosi a Farra il pozzo che si trova nella piazza, presso la Chiesa, fu rinvenuto in una nicchia sopra l'ordinario specchio dell'acqua, il cadavere d'un uomo che doveva trovarsi colà da gran tempo. Il cadavere era in completa dissoluzione.

Notate che l'acqua di quel pozzo veniva consumata dalla popolazione

CORRIERE ESTIVO.

Arta, 31 agosto.

Ho la soddisfazione di avere un po' svegliati, almeno una volta, i nostri tutori con un mio cenno a proposito dell'illuminazione pubblica pel decoro di Arta. La proposta sarà discussa in Consiglio, ma non sarà approvata perchè, così era da prevedersi, anche le altre frazioni del Comune vorranno godere lo stesso beneficio, poichè tutte (si dice) devono aver i medesimi diritti.

Nel caso attuale questo non è vero. L'affluenza dei forestieri ad Arta e a Piano apporta innegabilmente una entrata non trascurabile alle finanze comunali per le tasse sugli alberghi, sull'acqua Pudia, molte famiglie che affittano stanze, per le tasse daziarie, ecc; e siccome le suddette due frazioni non hanno amministrazioni separate, ne consegue che Arta e Piano danno un introito straordinario a vantaggio dell'intero Comune, e che quindi hanno diritto di domandare una tenue spesa straordinaria; un po' di luce. E la si domanda non per i frazionisti, ma per gli ospiti, e per quei due o tre mesi soltanto.

In Cadore, per non andar lontani, c'è una nobile gara fra autorità, comuni, privati, nel migliorare i servizi pubblici, concedere facilitazioni per attirare i forestieri; l'intera regione ritrae un utile incalcolabile e tutti ne godono.

Ad Arta, dove accorrono centinaia di forestieri da ogni parte d'Italia e d'oltre confine, succede l'opposto; anzi Arta che è la più importante stazione balneare della Provincia, fa mostra di una assoluta deficienza di educazione civile.

Il *Codice* di Mons. Della Casa, che dovrebbe essere conosciuto come... la *Legge* comunale, contiene degli articoli intorno ai doveri dell'ospitalità. Il Generale Saletta, in missione ufficiale in questa regione, ricevette a Tolmezzo, dov'era di passaggio, la visita del Sindaco; ad Arta soggiornò lungo tempo, ma nessuno si mosse. — Ad Ovaro si costituì un comitato presieduto dal Sindaco per accogliere degnamente, tra qualche giorno, l'istituto Manin di Venezia; ad Arta, dove pure tale Istituto ha deciso di fermarsi, nessuno si muoverà. — Tutto ciò, ed altro ancora, non torna ad onore di Arta, Ma chi si preoccupa dell'onore? Esso è una *quantité négligéable*.

Restiamo dunque all'oscuro: così non si potrà leggere il Galateo.

L'accattonaggio, che in principio della stagione estiva aveva assunto una forma morbosa, è quasi completamente *scomparso*, grazie all'energia ed agli efficaci provvedimenti della Prefettura.

Cronaca Cittadina.

L'Amministrazione

ai Soci della PATRIA DEL FRIULI.

Pervenuti all'ottavo mese del 1899, crediamo non sia indiscretezza chiedere ai Soci che si mettano in regola col loro pagamenti.

A tutti i Soci in mora abbiamo già diretta una **Circolare**, osservando come ormai sarebbe conveniente che anche in Friuli fosse di metodo il **pagamento anticipato**.

Ed ora pubblicamente li preghiamo ad inviarci l'importo dovuto, possibilmente a tutto dicembre mediante **vaglia o cartolina postale**.

Per la regolare amministrazione d'un Giornale è indispensabile la maggior puntualità dei Soci e dei committenti inserzioni. Quindi anche a chi ha ordinato inserzioni di avvisi, *o di articoli comunicati, si ricorda che si aspetta il pronto pagamento. E indirizzandoci a chi sta fuori di Udine, osserviamo come non si può attendere la eventuale venuta in città, mentre con le* cartoline postali *si può trasmettere qualunque importo, anche di pochi centesimi.*

Ai signori Soci di città

che pagano per semestre o per trimestre il prezzo d'abbonamento, si fa sapere che l'Esattore del Giornale verrà, a questi giorni a presentare la relativa bollettina.

Teatro Minerva.

I battenti di questo Teatro, abituale e gradito ritrovo di tutta la nostra cittadinanza, si riapriranno la sera del 19 corr. mese con la Compagnia comica veneziana: ZAGO PRIVATO che darà un corso regolare di recite sino al 30 dello stesso mese.

Sono trascorsi diversi anni che i due ben noti artisti non compariscono fra noi, e siamo certi che il nostro pubblico li saluterà con compiacenza, e accorrerà numeroso alle rappresentazioni della distinta Compagnia, sicuro che le ore del divertimento trascorreranno liete e serene.

Rinvenimento.

Fu rinvenuto e venne depositato presso il Municipio di Udine un'orologio con catena d'argento.

Fiori d'arancio.

Oggi, in Santo Stefano di Buia, la leggiadra e gentile signorina Felicita Barnaba figlia del patriota Domenico Barnaba dà la mano di sposa all'egregio conte Orazio Manin.

— A Udine, la gentile signorina Maria Camelli col signor Francesco Russo ufficiale al commissariato militare.

I nostri auguri alle coppie felici.

Le briciole della cronaca.

Furono arrestati: per questua, Giuseppe Ongaro da Udine e Domenico Pighini da Palmanova, d'anni 69 entrambi: per contravvenzione alla vigilanza, Mario Picco, uscito jeri di carcere, dove aveva prontato un mese per la stessa colpa.

E furono dichiarati in contravvenzione per ubbriachezza, il celeberrimo Antonio Orzani detto Ba..bin; e perchè invitava i passeggieri a recarsi secolui per le osterie, certo Umberto Michelutti.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani 3 settembre alle ore 8 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Tiro a Segno» — Beretta
2. Valzer «Il Segreto della Mezzanotte» — Montico
3. Fantasia «Mefistofele» — Boito
4. Fantasia «Ungherese» — Burgmein
5. Sinfonia «Semiramide» — Rossini
6. Idilio «Il Molino della Foresta nera» — Eilemberg

La Giunta Municipale

tenne ieri una seduta alquanto burrascosa, tanto che uno degli assessori aveva dichiarato di voler dimettersi: ma pare che non si dimetterà.

La questione più controversa era quella del 20 settembre: la Lega che ne prende il nome chiese al Municipio che volesse domandare alla Prefettura l'autorizzazione per tenere, in quella occasione, una tombola; ma la Giunta decise di non farlo: la Lega si rivolga ad altri, alla Congregazione di carità, per esempio.

Anche le necessità di provvedere una bandiera nazionale da collocarsi sul Castello diede luogo a discussione. Fu per intanto affidato all'assessore Beltrame di provvedere alla meglio per il 20 settembre prossimo; e per l'avvenire, si provvederà una bandiera nuova.

Le biciclette micidiali.

Ieri sul mezzogiorno fu medicato all'Ospitale Giovanni Cescutti sessantenne, esposto, da Udine, il quale, investito da una bicicletta, aveva riportato contusione al gomito destro guaribile in sette giorni salvo complicazioni.

Ferita accidentale.

Alle 18.30 fu jeri medicato all'Ospitale Francesco Gabui di Giacomo d'anni 23, che accidentalmente si contuse alla mano destra. Guarirà, salvo complicazione, in otto giorni.

Cucina Economica Popolare di Udine.

Lo smercio ottenuto il mese scorso diede il seguente risultato:

Minestre 6118 Carne maiale 108. Prosciutto 141. Pane 4008. Vino 406. Verdura 440.

In totale L. 11221 razioni che vanno ripartite tra la Congregazione di Carità — Comitato Protettore dell'Infanzia — Stabilimenti privati e la stessa cucina.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Bortolotti Maria di Maiano*: Mestroni Luigi L. 1;

di *Segati Stella Maddalena*: Colentani Matilde L. 1.

Offerte fatte al Comitato protettore infanzia in morte di *Ilda Morpurgo di Trieste*: Motolo Pio Italico L. 1;

di *Valentinis cav. Federico*: Pellegrini Gio. Batta L. 1;

di *Bortolotti Maria di Mojano*: Comessatti Giuseppe L. 1.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 2 settembre a L. 107.45

Corso delle monete.

Fiorini	224 25	Marchi	132.—
Napoleoni	21.40	Sterline	27.—

Memoriale dei privati.

Il Sindaco di Pasian di Prato

Avverte

che l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione del locale scolastico di Passons, indetta con avviso 28 agosto p. d. N. 750, venne sospesa.

Pasian di Prato, 1 settembre 1899.

p. Il Sindaco
A. Degano.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Bovini.

Sui mercati della trascorsa ottava, quantunque il quantitativo degli animali fosse minore di quello della settimana antecedente, pure gli affari furono scarsi, con prezzi in calma, causa i minori acquisti, essendo diminuito di molto il consumo delle carni.

Poca ricerca di animali grassi da macello e così di quelli da lavoro.

Nei vitelli invece, la ricerca è molta, percui la merce posta in vendita, trova facile il collocamento, con prezzi sostenuti.

Ecco come si quotarono al quintale a peso morto gli animali macellati pel consumo di città, nella precedente ottava:

Buoi	da L. 120	a 125
Vacche	» 90	» 100
Vitelli	» 90	» 95

Sacile, 31. Molti gli animali qui condotti, e trovandosi numerosi gli incettatori di Lombardia, Toscana e provincia di Modena, si effettuarono vendite di buoi da lavoro e vitelli presso l'anno a discreti prezzi. Anche la carne fu oggetto di ricerca e si pagò da L. 110 a 120 il quintale di peso netto. I vitelli lattanti da macello, che continuano ad inviarsi in Tirolo, si pagano da L. 75 a 80 al quintale di peso vivo. Le vaccine stazionarie.

Foraggi.

Il commercio del fieno, è un po' calmo, e questo lo si deduce dal fatto della molta merce in vendita e dalla scarsità dei compratori, percui i prezzi rimasero invariati.

Ecco come si quotò al quint. il fieno venduto sul piazzale fuori porta Poscolle nella trascorsa ottava:

Fieno nostrano nuovo	da L. 4 50	a 5.—
» della bassa	» 3 50	» 4.—
Erba Spagna	» 4 50	» 5.—
Paglia	» 2 50	» 2.70

Mercato della seta.

Milano, 1. La situazione della seta risulta buona sotto ogni rapporto e se le condizioni politiche non oscurassero l'orizzonte, saremmo ora ad altri prezzi e con energie ben più efficaci. Del resto le pretese odierne dei detentori sono sempre ben sostenute, ed i non numerosi affari, che oggi vennero stabiliti, danno loro ragione.

La fabbrica continua a farsi desiderare ordini d'acquisto, ma d'altra parte assicurasi ch'essa comperi direttamente e senza chiasso.

Si conclusero in giornata i soliti affari in greggie per lavorerio, in realine e in lavorati a balle isolate nei titoli fini e finissimi.

Altri particolari sulla tragedia

tra ufficiali francesi in Africa.

Il *Journal des Débats* pubblica una lettera dal Senegal ricevuta da un commerciante di Bordeaux in cui si confermano i noti particolari della tragedia tra ufficiali francesi sul Niger, attribuendola alle animosità del capitano Voulet contro il colonnello Klobb ed escludendo che si tratti di un accesso di febbre.

La lettera narra le numerose crudeltà commesse contro gli indigeni dal capitano Voulet: fa uno straziante racconto di un eccidio di venti donne allattanti uccise a colpi di lancia, perchè taluni portatori della missione erano stati feriti dagli indigeni.

Un'altra volta il capitano Voulet fece saltare le cervella al comandante di un posto avanzato, perchè avea fatto un eccessivo consumo di munizioni.

Il capitano Chanoine che comandava una parte della spedizione, incendiò il villaggio di Karma, perchè gli abitanti gli avevano ferito due suoi soldati.

Un'altra volta, aggredito, fuggì, ma ritornato poco dopo con rinforzi, si vendicò sopra gli abitanti inermi facendone decapitare dieci.

Il colonnello Klobb dovova inquirire su queste atrocità. Da qui la vendetta di Voulet e Chanoine.

Notizie telegrafiche.

Il processo per l'attentato

contro l'ex re Milano.

Belgrado 1. L'istruttoria del processo per l'attentato contro l'ex re Milan fu chiusa. Sedici imputati furono prosciolti da qualsiasi accusa; ventinove, fra cui Pasic, Tauchanovich, il colonnello Nicolich furono ritenuti colpevoli dell'attentato o di alto tradimento. Altri dieci furono rinviati al tribunale per delitto di lesa maestà. Assicurasi che lo svolgimento del processo comincierà giovedì.

Luigi Montico, *gerente responsabile.*

AVVISO.

Trovasi in vendita la metà della **Premiata fornace Laterizi a fuoco continuo presso la Stazione di Tarcento** (sistema Hoffmann) colla rispettiva metà dei fondi annessi, utensili, mobilio ecc. di ragione delle signore Marianna e Teresa sorelle fu Luigi Michelesio.

Per trattative rivolgersi al sottoindicato procuratore, domiciliato in Udine, via Ronchi N. 27.

Rog. cav. Francesco Pertoldi

Bevande raccomandate

per l'Estate

Granatina. Estratto della mela granata. Bibita simpaticissima e rinfrescante, combattente gli strati irritabili della gola. Alla bottiglia L. 2.50

Soda Champagne. Igienica e deliziosa bibita molto rinfrescante; presa poi al Selz presenta tutti i caratteri del vero Champagne. Alla bottiglia L. 2.50

Menta Glaciale. Estingue la sete, ed è efficacissima per la digestione, facilitando pure la respirazione. Alla bottiglia L. 2.50.

Sciroppo Caffè Confezionato con puro Caffè Moka dissetatore, di sapore delicatissimo. Alla bottiglia L. 2.50.

in Udine presso la ditta CERIA e PARMA

VENEZIA - TEATRO ROSSINI

Sabato 2 e domenica 3 Settembre 1899 alle ore 21

prime rappresentazioni straordinarie dell'acclamata opera

FEDORA

del Maestro UMBERTO GIORDANO

ESECUTORI PRINCIPALI

AMEDEA SANTARELLI — TEZZA ANTONIETTA — EMILIA BERTOCCHI — Cav. FIORELLO GIRAUD — Cav. CARLO BUTI — Cav. ALESSANDRO SILVESTRI

Maestro concertatore e direttore d'orchestra

GAETANO ZINETTI

N. 60 professori d'orchestra — N. 30 coristi — N. 30 comparse

Prezzi d'ingresso -- Platea e palchi L. 2.00 -- Militari e fanciulli L. 1.00

Loggione cent. 75

Biglietti ferroviari andata ritorno da Verona a Venezia valevoli 5 giorni con libero ingresso all' **Esposizione Internazionale d'arte**

PRIMA CLASSE L. 25 35 - SECONDA CLASSE L. 18 20 - TERZA CLASSE L. 10 85

FERRO - CHINA BISLERI

Volete la Salute ???

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, deboli di stomaco.

Il Dottor FRANCESCO LANNA, dell'Ospedale di Napoli, comunica averne ottenuto «risultati superiori ad ogni «aspettativa anche in casi gravi di «anemie e di debilitamenti organici «consecutivi a malattie di lunga durata.» 2

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. MILANO

Cannoni di sparo contro la grandine

Il sottoscritto, unico rappresentante in Provincia, dell'ultimo perfezionato sistema Barnabò di Conegliano, interessa i signori possidenti a dirigergli domande, schiarimenti, commissioni.

S. Giov. Manzano.

Cav. GIUSTO BIGOZZI.

Avviso scolastico

SCUOLA DI RIPETIZIONE

Nel «Collegio Silvestri» si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e Liceo e di Scuola Tecnica e Istituto Tecnico che non furono promossi nella sessione di luglio.

Le lezioni sono impartite da appositi professori.

Si accettano anche esterni. Retta mensile modicissima.

CONVITTO COMUNALE
annesso alla
R. Scuola Normale Femminile Superiore
UDINE.

La sottoscritta, direttrice del Convitto annesso alla Regia Scuola Normale posto in via Tomadini n. 24, Udine, avverte che il suddetto si aprirà il giorno 23 settembre per quelle alunne che volessero presentarsi agli esami, sia di ammissione che di riparazione che avranno luogo il 1 ottobre p. v. Avverte inoltre che si accettano anche allieve della quarta o quinta classe elementare.

La retta per le paganti è di lire 350 annue, e le sussidiate dovranno aggiungere lire 50 alle 280 che passa il Governo

Il Convitto è posto in locale ampio, sanissimo, arieggiato, con ameno giardino ed allegro cortile.

Il vitto nulla lascia a desiderare, perchè si somministra abbondante e variato conforme le prescrizioni dell'igiene. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla custode del Convitto, tutti i giorni dalle 9 alle 18 comprese le domeniche.

La Direttrice
Antonietta Sala.

Stabilimento Bacologico

Dott. V. Costantini

IN VITTORIO VENETO

sola confezione dei primi incroc cellulari

I.o Incr. del Giallo col bianco Giapp.
II. Incr. del Giallo col bianco Corea
I.o Incr: del Giallo col Bianco Chinese
I.o Incr del Giallo Indigeno col Giallo-Chinese (Poligiallo Sferico).

Il **nob. conte Feruccio de Brandis** gentilmente si presta a ricorere in Udine le commissioni.

Il d.r P. BALLICO

SPECIALISTA

per le

malattie veneree e della pelle

già assistente nella R. Università di Padova

Allievo delle cliniche di Vienna e Parigi

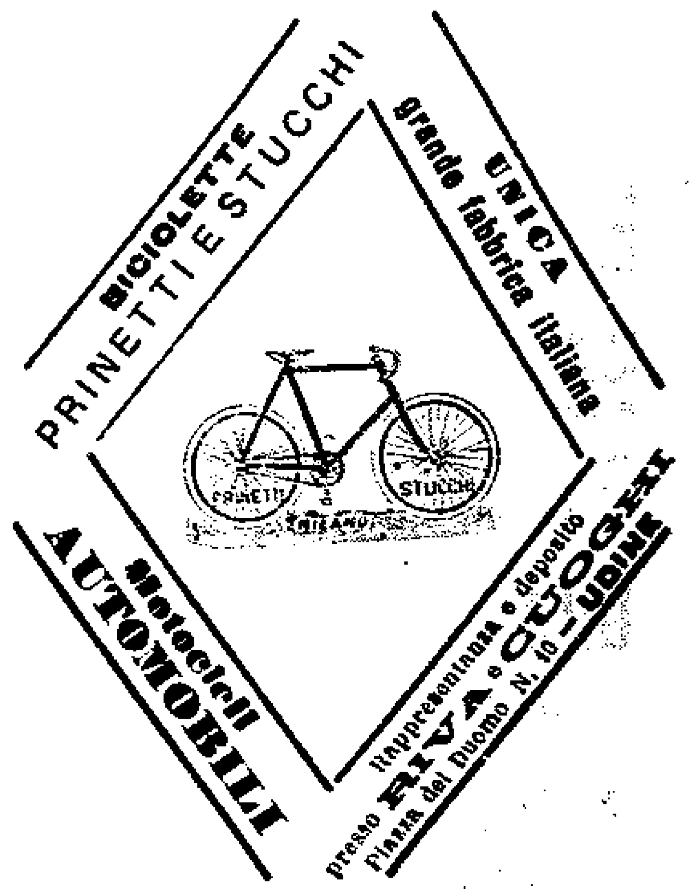
dà consultazioni la domenica

dalle ore 8 alle 11.

(Sede Venezia)

Via Di Prampero N. 1 vicino il Duomo

UDINE.



Malattie degli occhi

DIFETTI DELLA VISTA

SPECIALISTA Dott. GAMBAROTTO

Consultazioni tutti i giorni dalle 2-4 eccettuato il Sabato e la Domenica.

UDINE MERCATOVECCHIO 4.

VISITE GRATUITE AI POVERI

Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 11.

FARMACIA FILIPPUZZI.

Il secondo Sabato di ogni mese sarà a Pordenone all'Albergo Quattro Corone, dalle 9 alle 11.30

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

La Ditta

G.mo MUZZATI MAGISTRIS e C.°

DI UDINE

avverte di avere acquistato per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di

UVA

che può cedere a prezzi di tutta convenienza.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

Lo signore che desiderano vestire all'

ULTIMA MODA

non tralascino di chiedere **i campioni delle nostre novità per primavera ed estate.**

Specialità: **Stoffe di seta ultima creazione, foulards seta rigati** e **chinè** per abiti e camiciette a partire da L. 1,20 al metro.

Vendiamo in Italia soltanto **ai privati direttamente** e spediamo le stoffe di seta scelte, franco di porto e dazio a domicilio.

Schweizer e C., Lucerna (Svizzera)

Esportazione di stoffe di seta.

IL PIU' PRATICO
IL PIU' SEMPLICE
IL PIU' ECONOMICO
CARTOLARE PER CORRISPONDENZA

Brevettato

"BIBLOMANE,,

In vendita

presso i **Concessionari esclusivi** per la Provincia del Friuli.

FRATELLI TOSOLINI

TIPOGRAFIA, CARTOLERIA
E
Libreria Editrice
UDINE
Piazza Vitt. Emanuele — Via Palladio.

Liquidazione

Chi desidera far acquisto di merci al massimo buon mercato, si diriga al Negozio

AUGUSTO VERZA

Udine, Via Mercatovecchio N. 5 e 7

In detto negozio si stanno ora liquidando tutti gli articoli di Moda - nastri - fiori - piume - stoffe per guarnizione, pizzi, cappelli di paglia, nonchè tutta la merceria e ricami; le yute, le sete, i cotoni.

Vi ha inoltre un bell'assortimento di ombrelli, ombrellini, ventagli, bastoni, oggetti per regali, istrumenti musicali e corde armoniche.

Osservatorio Bacologico

Girolamo Spagnol e C.

VITTORIO (Veneto)

SEME BACHI CELLULARE

delle migliori razze pure

e dipregiati incrociamenti

a prezzi e condizioni vantaggiose

PREMIATO

ALL' ESPOSIZIONE DI TORINO, 1898

RAPPRESENTANTE IN UDINE

CALICE UMBERTO

Via Savorgnana N. 7

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali. Traduzione di documenti e libri.

PREMIATA CARTOLERIA
E
FABBRICA REGISTRI
DITTA

ANGELO PERESSINI

UDINE

ESTESISSIMO ASSORTIMENTO

Carte per tappezzeria nazionali ed estere delle più rinomate fabbriche.

da centesimi **15** a Lire **25**

il rotolo di 4 metri quadrati

DISEGNI DI TUTTA NOVITÀ

Merce recentissima

Prezzi

che non temono concorrenza

Si spediscono Campioni a richiesta

CUCCHINI GREMESE & COMP.

Canapificio Udinese

A FORZA IDRAULICA ED A VAPORE

UDINE (Cussignacco)

Lavorazione in cordaggi di tutte le grossezze.

Spaghi in tutti i numeri — gregg — lucidati — e colorati — Articoli affini

SPECIALITÀ

corde di cotone per trasmissioni e corde metalliche.

Deposito dei proprii prodotti all'angolo delle vie Paolo Canciani Riatto.

TOSO dott. EDORADO

Chirurgo Dentista

Via Paolo Sarpio n. 13

UDINE

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l'imbarco dei passeggeri

UDINE — *Via Aquileia N. 94.* — **UDINE**

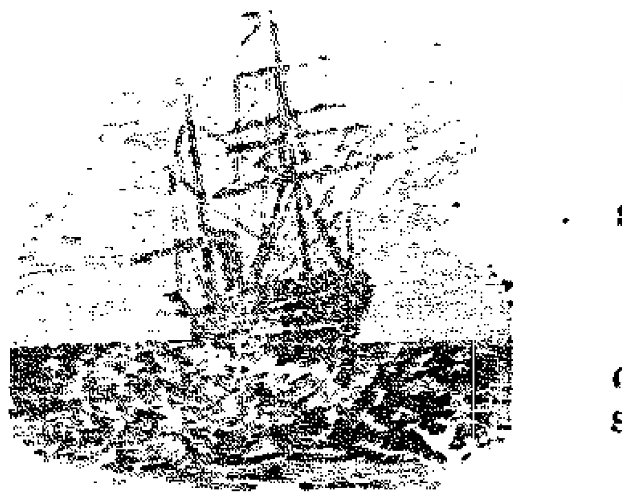
Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE,

Sociale . . . . L. 60,000,000

Emesso e versato . . . . » 33,000,000



Servizio Cumulativo Ferroviario passeggeri e bagagli.

SOCIETA' FLORIO fondata anno 1847.

» RUBATTINO » » 1838.

Direzione Generale - Roma

Compartimenti: GENOVA PALERMO

Sedi: NAPOLI VENEZIA

Partenze Postali 1 ed il 15 d'ogni mese - Servizi - Viaggi celeri in 18 giorni. - Vasti locali illuminati a luce elettrica - Flotta 110 piroscafi.

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese

15 SETTEMBRE 1899 (Vapore celere Postale)

ORIONE

per Montevideo, Buenos Aires e Rosario Santa Fè

Prezzi ridotti

19 SETTEMBRE 1899 (Vapore celere Postale)

ARCHIMEDE

per New-York — Tonnellate 5000

Prezzi ridotti

1 OTTOBRE 1899 (Vapore celere Postale)

SIRIO

per Montevideo, Buenos-Aires e Rosario Santa Fè

Prezzi ridotti

15 OTTOBRE 1899 (Vapore celere Postale)

SEMPIONE

per New-York — Tonnellate 5000

Prezzi ridotti

Medico e medicine a bordo gratis - Pane e carne fresca per tutto il viaggio - Trattamento inappuntabile - Comodo installazioni.

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze Postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali

Passagio gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN-PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine pei viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cucciatta.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in **III.a classe** da **Udine a Genova** rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco godranno tanto pel biglietto personale quanto pei loro bagagli il *prezzo ridotto.*

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che ricevettero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggeri da Venezia per Alessandria d'Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall' Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri e schiarimenti dirigersi in UDINE alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor Pavetti Antonio controllore autorizzato per oltre confine e Provincia del Veneto — Via aquileia N. 94 — e nei distretti ai nostri Sub-Agenti i quali sono muniti dell'insegna sociale.

Domande di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggieri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l'offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere sviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente.

Si ricercano abili e buoni sub-Agenti nei principali luoghi ove già non esistono nelle provincie di UDINE, TREVISO, BELLUNO PADOVA, VENEZIA, ROVIGO.

Retribuzione a provvigione: inutile fare domande, chi non si sente in grado di avere i voluti requisiti.

I passeggieri uniti in **comitiva** di III.a classe godranno pel solo passaggio personale in ferrovia **Udine Genova** — il ribasso del 50 0|0 — concesso dal R. Governo, fino a nuove disposizioni.

PER LE INSERZIONI

in terza e in quarta pagina, conviene pagare il prezzo anticipato.

CURA RICOSTITUENTE

per gli anemici, i dispeptici ed i debilitati

coll'Acqua della Sorgente ferruginosa alcalina gazosa

DI

SANTA CATERINA

Premiata alle Esposizioni di Milano e di Torino.

Milano 1881 — Torino 1884

Forza e Colorito

Forza e Colorito

È il miglior prodotto ferruginoso offerto dalla natura e da preferirsi alle migliaia di preparazioni artificiali che danno le officine armaceutiche in genere.

È superiore a tutte le acque ferruginose naturali d'Europa, come lo prova l'analisi comparativa già stata ripetutamente pubblicata ed è di facile digeribilità per la sua ricchezza in gas carbonico.

Costo in Milano della Bottiglia grande Cent. 70 — Bottiglia piccola Cent 55.

(Fuori di Milano spesa di trasporto in più).

Si rimborsano Cent. 20 pei vetri grandi — Cent. 15 pei vetri piccoli.

Unici concessionari A. MANZONI e C., chimici-farm.

Milano, via S. Paolo, 11; **Roma**, via di Pietra, 91; **Genova**, piazza Fontane Marose.

Rivendesi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

IN UDINE: F. Comelli - G. Comessati - A. Fabris - Miani, farmacisti - Minisini negoziante. — IN S DANIELE DEL FRIULI: F.lli Corradini — farmacisti IN PALMANOVA: G. Marni - Vatta - Martinuzzi, farmacisti.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — **UDINE**

GRANDE assortimento Ombrelli ed Ombrellini Bauli e Valligerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza. Ombrellini di seta Scozzesi ultima novità da lire 5 a 25. Ombrellini cotone da lire 1, 150, 2 sino a lire 5.

Deposito ombrelli seta, novità, da Lire 3,50, 4.00 5.00 sino a lire 15.

GRANDE assortimento Ventagli, Portafogli, Portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, ombrellini su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa **garantite che non si taglia.**

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

Prezzi convenientissimi

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco